

Economia

L'addio

Editoria in lutto
Si è spenta Marisa
Monti Riffeser

Addio alla Signora del Colore. È morta Marisa Monti, Maria Luisa, presidente di Poligrafici editoriale e vicepresidente di Monrif. Figlia di Attilio, padrone di *Carlino* e *Nazione*, il «Cavaliere Artiglio» di Gianpaolo Pansa, che sogghignava di Gianni Agnelli e del suo fioretto: Presidente, l'ho lasciata Petroliere

Nero e la ritrovo Cavaliere Bianco». «Il mondo va così, caro Avvocato. Sono ormai l'unico editore puro» era la risposta. Marisa era la mamma di Andrea Leopoldo Riffeser, l'editore del *Carlino* e della *Nazione*, a cui, durante il primo governo di Romano Prodi, ha aggiunto *Il Giorno*, rilanciato a colpi di agguerrita cronaca locale, infine diventato a 62 anni presidente degli editori. Ad Andrea, il figlio maggiore, la signora Marisa ha insegnato l'importanza dei colori in ogni tipo di comunicazione. Lui è stato il



primo a introdurla nei quotidiani, «Il Giorno l'ho comprato dall'Eni perché è a colori» raccontava. La mamma, «Ragazzo, scusi — insegnava — delle signore non si dice l'età», lo aveva avvolto di cromatica inventiva fin da quando era diventata giovane vedova di Bruno Riffeser, fascinoso maestro di sci.

Lei si era inventata Monrif, vestiti e accessori di gran moda; Andrea si era inventato il primo inserto a colori di un quotidiano, «Strisce e Musica», anni 70, e poi il primo settimanale inserito in un

quotidiano, *Magazine*, 1986. L'anno della quotazione in Borsa. Dieci anni dopo il Gruppo Monti divenne Monrif. Marisa Riffeser è anche La Bagnaia, tenuta immensa in Toscana diventata terra di incontro di editori di tutto il mondo.

Un mix unico di immobiliare ed editoria, che scandalizzava ed è finito per insegnare. Il colore come scelta di fascinazione è Palazzo Belloni, fra via Gombruti e Barberia a Bologna, dove la famiglia vive, e le sue mostre d'arte.

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercanzia: Bologna diventi come Berlino

Attrattività, innovazione e sicurezza: la Camera di commercio stanza 5,7 milioni per il 2019 e punta sui giovani

I numeri

2

Sono i milioni di euro destinati nello specifico a stimolare l'attrattività di Bologna. Di questi 500mila serviranno a sviluppare nuove startup e 300mila per finanziare corsi di alta formazione. Ai servizi per il turismo andranno 200mila euro.

3,3

Sono i milioni che si intende investire per la competitività del territorio. Provergono in gran parte dai dividendi incassati dall'aeroporto Marconi.

400

Sono le migliaia di euro che si metteranno sul piatto per garantire la sicurezza delle imprese: si va dagli impianti esterni al canone per la vigilanza.

Il modello è Berlino. Non tanto come sistema economico, ma come appeal. E per raggiungerlo la Camera di Commercio di Bologna stanza, per il 2019, 5,7 milioni di euro. «Perché è a Berlino — assicura il presidente Valerio Veronesi — dove molti giovani aspirano a vivere». Invece «noi vogliamo — va avanti — che i giovani che vengono da tutta Italia, ma anche dall'Europa e oltre, per studiare, per lavorare, poi restino qui e trovino anche terreno ideale per fare impresa. Vogliamo che qui mettano radici».

Anche a Bologna, come nel resto dell'Emilia-Romagna, le imprese giovanili sono in calo: tra il 2011 e il 2018 la flessione è stata del 18,6%. «Non è un dato del tutto negativo», commenta Veronesi. Secondo lui influisce anche la migliore opportunità di trovare un'occupazione dipendente. Ma la sfida è anche quella di «stimolare l'imprenditorialità». Di creare «l'humus sociale». Quei 5 milioni e rotti verranno dunque distribuiti su tre direttive principali: l'attrattività della città, l'innovazione e pure la sicurezza. Per ogni progetto, inoltre, c'è sempre una linea preferenziale per gli under 35 e per le donne.

Al primo traguardo sono riservati complessivamente due milioni: 500 mila euro dovranno accompagnare nuove startup non solo nel campo della tecnologia, mentre 300 mila euro finanzieranno i progetti universitari per



**La città
I giovani da tutta
Italia e dall'Europa
devono mettere
radici qui e trovare
terreno per fare
impresa**

**Infrastrutture
Siamo fermi da 30
anni: non importa
il tipo di Passante
Le imprese vogliono
risposte**

l'alta formazione. L'alta specializzazione, infatti, è ciò che serve alle aziende del territorio: il 29% ha bisogno ogni mese di assumere profili con competenze tecniche qualificate, non solo nella meccanica, ma anche nei servizi. Si sostengono, ancora, con un milione i progetti mirati allo sviluppo economico. I restanti 200 mila euro andranno ai servizi del turismo attraverso Bologna Welcome — «scommessa non scontata, ma vinta», e Apt.

Soprattutto grazie ai dividendi incassati dall'aeroporto Marconi (circa 5,3 milioni) si riesce, invece, a mettere sul piatto 3,3 milioni per accelerare la competitività del territorio. E rendere Bologna innovativa. Già l'export marcia a grandi passi. Un successo che, secondo il segretario generale della Mercanzia Giada Grandi, discende dall'«alta qualità dei prodotti». Bologna è la prima città in Italia per esportazioni e il suo bacino di mercato è soprattutto in Germania e Stati Uniti, Paesi che, chiedono eccellenza. Sono previsti, dunque 900 mila euro per le aziende che investono in innovazione e si rende disponibile un milione di supporto alle imprese per la digitalizzazione e la semplificazione dei processi aziendali. Nello stesso «pacchetto» di iniziative rientrano anche i progetti integrati con il sistema delle camere di commercio (1,2 milioni) per aumentare il numero di imprese che esportano innovazione digitale. «Vo-

gliamo andare nelle scuole e, dati alla mano, mostrare ai ragazzi quali sono le opportunità», assicura Veronesi. In programma, ancora, contributi fino a 3mila euro ad ogni impresa che ospiterà studenti in azienda per l'alternanza scuola-lavoro. «È un piccolo aiuto — dice Veronesi — ma è un segnale di vicinanza alle imprese e al mondo del lavoro».

La sicurezza, infine, è l'ultimo capitolo del piano di investimenti. Vale 400 mila euro e contiene una novità. Oltre ai contributi alle aziende che si dotano di impianti di allarme, o di protezione per le persone viene riconosciuto anche un sostegno alle spese di canone per la vigilanza privata. «Era un'esigenza espressa dagli imprenditori».

Ma il sostegno all'impresa arriva anche da sollecitazioni al governo. «Noi siamo filogovernativi a prescindere», ammette Veronesi, «vogliamo solo essere propositivi e chiedere che il sistema metta al centro l'impresa». In quanto al tema caldo delle infrastrutture, sbotta: «Sul passante abbiamo detto tutto e il contrario di tutto, ma siamo fermi da 30 anni. Che sia di Mezzo, Nord o Sud non importa, sono problemi tecnici, dobbiamo sapere quando partono i cantieri. Abbiamo bisogno di risposte».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea dei soci

La Fondazione Carisbo
dice no a Zamagni
Lui: «Sono contento»

A l'ennesimo escluso eccellente quello che ieri non è entrato a far parte dei soci della Fondazione Carisbo.

L'assemblea di Casa Saraceni ha eletto tre nuovi membri (i medici Giuseppe Navarra, Laura Lorenzini e Ivo Michelin, responsabile welfare di Confartigianato, tutti con un solido profilo legato al welfare e al sociale in varie forme), ma ha bocciato la candidatura del noto economista Stefano Zamagni, cattolico specializzato nello studio dell'economia sociale e del terzo settore (considerato vicino alla Curia), sostenuto da 22 firmatari del fronte interno minoritario. «Io sono contento», reagisce lui. «Non mi sono candidato io: quattro mesi fa mi è stato proposta la candidatura. La mia prassi è quella di dire sempre di sì a certi inviti, quindi ho dato la mia disponibilità, ma nel non votarmi mi hanno fatto un favore. Ho già quattro cariche e non ho tutto questo tempo. Di volontariato ne faccio già tanto». «Mi dicono però che, da tempo, ci sono due gruppi contrapposti nella Fondazione

— affonda il professore: — e sinceramente non so nemmeno perché ci sia questo scontro e cosa significhi. Di certo non è una cosa bella per Bologna. Non è bello che una

Fondazione così importante dia questo spettacolo. Forse noi bolognesi ce lo meritiamo». Della minoranza «sconfitta», avrebbe parte anche Elena Zivieri che, nei giorni scorsi, prima che si riunisse l'assemblea, aveva ritirato la propria candidatura. Ma, al vaglio non è passato nemmeno il nome del dermatologo Massimo Negosanti. Sono stati invece riconfermati Gianluigi Baccolini e Gino Zabban. Zamagni e Negosanti non hanno raggiunto il minimo di 40 voti necessario, fermandosi poco oltre le 20 preferenze su 78 votanti. L'esclusione non è tanto legata al nome dei candidati, quanto ai soci che avevano proposto quegli ingressi: tutti esponenti del gruppo minoritario. In particolare, Zamagni era stato presentato dall'ex presidente Leone Sibani e dal patron di Datalogic, Romano Volta, che ieri ha lasciato Casa Saraceni visibilmente contrariato. Deluso anche il presidente di Carisbo, Gianguido Sacchi Morsiani, che aveva raccolto le firme (ne servono almeno venti) di Negosanti (e di Elena Zivieri). L'assise ha anche confermato alcuni soci a scadenza di mandato. Lascia Casa Saraceni, infine, anche Renzo Menarini, costruttore ed ex presidente del Bologna.



L. Cav,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agata

Ecco il centro di ricerca
dove si creano ortaggi
L'investimento della Basf

A Sant'Agata Bolognese batte il cuore dell'innovazione. Qui è stato presentato il più importante centro di ricerca e sviluppo mondiale per le specie orticole. Nel Centro di Ricerca & Sviluppo Breeding di Basf — il colosso tedesco che ad aprile ha acquisito da Bayer per 7,6 miliardi di euro l'olandese Nunhems e con lei la struttura all'avanguardia che si estende su 13 ettari, fra serre e un innovativo laboratorio di fitopatologia in via Ghiarone — operano 80 lavoratori, si creano nuove varietà pregiate di prodotti (pomodori, lattuga, peperoni, cocomeri...) e si promuovono soluzioni innovative per la difesa delle piante e favorire il miglioramento genetico delle specie rendendole più resistenti a patogeni, virus e malattie varie. Il gruppo Basf, in Italia dal 1946, consolida la sua presenza in regione, che 450 dei 1.400 addetti: 80 a Sant'Agata, 330 a Pontecchio Marconi e 30 a Lugo di Romagna. (Al. Te.)



Interno Le serre dove vengono creati ortaggi con tecniche innovative